Anno I. Udine — Venerdì-Sabato 19-20 Aprile 1878 N. 90

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11**. — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Il prestigio delle ISTITUZIONI!!!

Io (persona prima) rispetto *le istituzioni* non per paura del fisco, ma per debito di coscienza. Dunque le *istituzioni* io le lascio intatte da banda, anzi mi levo rispettosamente il cappello davanti ad esse; salamelecca!

Qualcuno crederà che io dica e faccia questo per burla, ma lo dico e lo faccio invece proprio da senno. Ci sono invece tanti e tanti che delle *istituzioni* si dicono tenerissimi, zelantissimi, appassionati, che si farebbero (dicono!!!) tagliare a fette piuttosto che vederle offese in qualsiasi maniera, e poi essi medesimi sono i primi a metterle in mala vista, a farle reputare una cosa ben poco *seria* da chi ha la fisima di non credere alla serietà di tante cose.

* *
*

— È finito il preambolo?

— Finito, sissignore.

— Scusi, e dove vorrebbe parare vossignoria col suo agrodolce?

— Vorrei parare a Montecitorio.

— Oh! oh! alla porta del Parlamento del Regno?

— Alla porta del Parlamento oggi che a frotte n'escono gli onorevoli Deputati, i quali vanno in vacanza.

— Precisamente per assistere a questo spettacolo, che mi ricorda il bel tempo che fu.

— Questa è nuova per me; l'ebbe anche lei la medaglia una volta?

— Nossignore, ma fui studente all'Università di....

— Ah! ah! che linguaccia!

— Non c'è linguaccia che tenga: mi ricordo benissimo dell'immenso giubilo nel cuore e delle ali ai piedi che mi mettevano le vacanze di carnevale, quelle di Pasqua, quelle.....

— Non intendo dove miri il confronto.

— Non intende? Glielo farò capire, tornando a capo.

* *
*

Dunque l'aula di Montecitorio è chiusa, e i Deputati scappano via da Roma per tornare ai domestici lari. Capperi! siamo a Pasqua e, poverini! vanno in vacanza! Avevano bisogno, estremo bisogno di un po' di svago dopo tanto lavoro, dopo lunghi e larghi mesi di sedute, di studii, di discussioni, di lotte parlamentari! Chi non avrebbe avuto compassione di loro? chi non gli avrebbe lasciati correre ai loro monti o alle loro valli perchè si riabbiano un poco colle dolci o colle salse aure native? Eh! l'arco troppo teso si rompe, e le bestie che son bestie, si lasciano riposar nelle odorose stalle....

Vorrei continuare su questo tono, ma ho paura che qualche malevolo non creda al mio sincero rispetto verso *le istituzioni*.

Dirò adunque *seriamente* che il sistema parlamentare « con tutti i suoi inconvenienti non è per me l'orco o la befana, ma mi rincresce oltremodo di vedere che qualche fiero avversario del *parlamentarismo* si conferma sempre più nelle sue *fiere avversioni* quando gli tocca di assistere alle scene, puta caso, del Parlamento italiano. C'è (così dicono) tanto da fare: bilanci, progetti di legge, riforme, inchieste, interpellanze, petizioni..... e i Deputati, precisamente colla spensieratezza di un *matricolino* non veggono l'ora di scappar via dall'aula parlamentare, come il *matricolino* dalle scuole dell'Archiginnasio. Avessero almeno fatto qualche cosa i nostri *Padri coscritti*, ma no: proroga del Parlamento per le vacanze del Natale, e poi proroga del Parlamento per la morte del Re, e poi proroga del Parlamento per il Conclave, e poi proroga del Parlamento per la crisi ministeriale, e poi.... quattro sedute in fretta e in furia con quattro chiacchiere inconcludenti sul trattato di commercio colla Francia e sulla tariffa doganale e poi..... proroga del Parlamento ancora di nuovo per le vacanze di Pasqua. — E volete, signori cari, darci ad intendere che siete teneri, zelanti, appassionati per *le istituzioni?* E chi mai potrà credere alla vostra *serietà?* Una cosa *seria* per voi il sedere nel Parlamento, se non vedete l'ora di scappar dallo stallo, se a voi, che non credete un'acca, fanno pro fin'anco le superstizioni di Pasqua d'uova o di ceppo? — Correte, volate pure a casa vostra per trionfarvi il torrone o le focaccie, ma alla stazione di Roma e a quella del vostro Collegio troverete chi vi riderà in faccia esclamando: ve'! ve'! il **prestigio** *delle istituzioni!!!*

Notizie del Vaticano.

La Santità di Nostro Signore riceveva questa mane, in sul meriggio nei suoi privati appartamenti, S. A. R. la Duchessa Massimiliano di Baviera, il Duca Carlo Teodoro di Baviera, suo figlio colla Duchessa sua sposa, nata Principessa di Braganza, e la giovinetta figlia in prime nozze, del Duca Carlo.

Sua Santità intratteneva alquanto con molta benignità gli augusti personaggi, e degnavasi permettere che le fossero poscia *presentate tutte le persone del loro seguito.*

S. E. Rev.ma Mons. Macchi maestro di Camera di S. S. ed i membri della nobile anticamera hanno incontrato ed accompagnato le LL. AA. RR fino all'ingresso della medesima.

Dopo l'udienza sovrana, le LL. AA. RR. si recarono a visitare S. Em. R.ma il sig. cardinale Franchi, Segretario di Stato di S. S. *il quale Le ha ricevute con tutte le* distinzioni dovute all'alto loro grado.

La Confessione impugnata dall'Esaminatore Friulano. Questioni pregiudiciali.

Un'altra questione pregiudiziale si è, che debba intendere per quel perdono che danno i preti nella Confessione.

Ha detto benissimo il sig. V. quando ha dichiarato di voler esaminare non chi dice, *ma che dice: non quis, sed quid dicit.* Ma guardate che buona fede! che coerenza di propositi! Volendo trattar della Confessione sacramentale, se il *Cittadino* ha affermato che i *Preti hanno la facoltà di perdonare i peccati*, capiscono subito anche i bambini, che le loro mamme conducono a confessarsi per la prima volta, che si tratta dei peccati fatti contro Dio, e che i confessori li assolvono a nome di Dio, per autorità avuta da Dio: ma come credete che abbia il sig. V. spiegato *quelle parole?* a *qual senso* stiracchiate? A far loro dire che i preti *hanno non solo la facoltà, ma anche il dovere, di perdonare* ai loro offensori! Poffar del mondo! Per questo potevate contentarvi di riportare *ai nostri debitori*, senza stancarvi a ripetere i testi di S. Paolo ai Colossesi, ai Corinti agli Efesini, e le parole di Cristo in S. Mat-

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

IL SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

CAP. III.

Egregiamente disse il poeta che l'aveva sentito in sè con trista esperienza, quando si faceva predire dall'avolo suo Cacciaguida:

> Tu lascerai ogni cosa diletta
> Più caramente; e questo è quello strale
> Che l'arco dell'esilio pria saetta.

Perciocchè in effetto tutte le altre punture ed angoscie vengono dopo; ma la prima e più amara e più profonda ferita la dà all'anima dell'esule il violento staccarsi da tutto ciò che più ama, e vi produce un dolore ineffabile. Chi adunque non ha provato ad abbandonare per la prima volta i luoghi che ci videro nascere, che furono testimonii della felicità goduta negli anni infantili; i luoghi che, porgendoci le prime sensazioni, aiutarono in noi lo svolgimento dei primi germi della ragione, che ci apersero il cuore ai sentimenti più cari, alle contemplazioni più dolci e gradevoli, che ci fecero sentire la vita coll'ardore e la spensieratezza della gioventù, e accarezzarono i nostri primi sogni d'amore; chi, dico, non l'ha provato non sa nè può intendere sino al fondo quanto triste e doloroso fosse il viaggio del nostro povero giovane. La vettura andava tirata d'un trotto tardo e monotono; il cocchiere intento con tutta la forza degli occhi ad osservare la strada che il novilunio lasciava in un bujo perfetto, si guardava bene dal dir parola o dal canterellare le sue solite canzonette per non dare alcun indizio di sè; e Gerardo sdrajato di dentro seguiva il lungo e non mai interrotto filo de' suoi pensieri.

— Addio, vita serena e pacifica che mi fosti compagna fino ad oggi! che sarà ora di me in paese lontano e, diciamolo pure, straniero? Farmi soldato! Ma ho io l'anima e il coraggio d'un soldato? E se non ci riesco, che cosa vo io a fare lungi dal mio paese?... Che il Consigliere l'avesse mai a indovinare? — Mi suonano ancora all'orecchio le sue parole, e quella sua calma espressiva nel dirle: « Dio voglia pure, diss'egli, che niuno di loro s'abbia a pentire giammai d'aver prestato mano agli odierni sconvolgimenti! » Che s'avveri per me il presagio del vecchio? Ah! che mai? Sono ubbie da retrogradi e da gente di povero cuore. Come potrebbe il cielo non favorire un'impresa sì santa?... E ad ogni modo il pericolo della patria innanzi tutto; ben mi diceva Tommaso. Sì, la patria; ma con essa il sacrificio dei parenti, degli amici, d'una sposa! Soli, senza una voce conosciuta ed amata, senza un cuore che batta per voi, senza un oggetto che vi rammenti quanto avete di più caro al mondo, che è essa la vita? — Oh! perchè non mi sento anch'io quella foga di entusiasmo colla quale tanti altri pari miei lieti abbandonarono tutto, arrischiarono anco i loro giorni, pur di giungere a respirar aure più libere, o di essere ascritti fra le milizie nazionali?

Ma in fondo non amo io pure la mia patria? Non vorrei dare anch'io tutto il mio sangue per farla veramente libera e felice? E perchè dunque sì pusillanime nel tempo della prova? Ho abbandonata, è vero, l'amica del mio cuore; ma quanti non hanno fatto altrettanto! Il sentimento della gloria soffocò in essi quello dell'amore; ed in me non potrà esso nulla?... —

A questo punto l'improvviso fermarsi del calesse riscosso il giovane e sospese le sue meditazioni; ma fu una brevissima pausa che il vetturale concesse al ronzino, dopo la quale ci si rimise al trotto di prima. E Gerardo fu ben presto da capo co' suoi pensieri. —

(Continua)

teo e in S. Luca i quali tutti ci concedono che non riguardano la Confessione sacramentale. Dunque capitela bene; quando noi diciamo che i Preti hanno la facoltà di perdonare i peccati, intendiamo che per la facoltà concessa loro da Gesù Cristo essi assolvano i fedeli dai peccati commessi contro Dio, e non dalle offese loro personali, per riguardo allequali corrono loro gli stessi doveri che agli altri cristiani.

Ed in appoggio della loro sentenza (prosegue il Sig. V.) *invocano Cristo.* Voi riportando queste parole pare che vogliate prendere a confutarle. Ma il Vangelo parla su questa materia così chiaramente, che egli è impossibile persuadersi diversamente. *In Verità vi dico*, è Gesù Cristo che parla, *tutte le cose che legherete sulla terra, saranno anche legate in cielo, e tutte quelle che scioglierete sulla terra, saranno sciolte anche in cielo.* (Matth. XVIII, 18). A che si possono inferire queste parole se non ai peccati? E se non le credete abbastanza chiare, udite queste altre dette da Cristo agli apostoli prima di salire al cielo: *Ricevete lo Spirito Santo: saranno rimessi i peccati a quelli ai quali li rimetterete, e saranno ritenuti a quelli ai quali li riterrete* (Jo. XX, 22, 23.)

Qui si tratta d'un' autorità soprannaturale conferita col dare lo Spirito Santo, la sua virtù e podestà; lo che noi chiamiamo carattere; e quest'autorità da esercitarsi veramente e realmente assolvendo, e non solamente dichiarando assoluti i fedeli, e assolvendo da ogni sorta di peccati pubblici, o segreti, anche meramente interni; la qual cosa non può farsi senza conoscerli, per poter giudicare se si abbiano ad assolvere, o no; e quindi ne conseguita l'obbligo della confessione specificata e circostanziata, come si usa nella cattolica Chiesa.

L'istituzione poi di questo sacramento sarebbe stata inutile, se i Fedeli avessero potuto ottenere il perdono dei loro peccati col confessarsi, come dicono alcuni, a Dio. Ci vuol poco a far questa confessione, poichè Dio già li sa tutti i nostri peccati senza bisogno che glieli confessiamo. Se dunque fosse questo bastato, e col semplice pentimento avesse ognuno potuto salvarsi, chi avrebbe voluto sottoporsi alla manifestazione de' suoi peccati, anche occulti, anche di semplice pensiero, ad un uomo simile a lui? E chi avrebbe mai tentato di imporre quest'onere, così gravoso all'umano orgoglio, se Dio stesso non lo avesse comandato? Ma Dio lo ha fatto, e come padrone del suo perdono, poteva vincolarlo a quelle condizioni che gli fossero piaciuto, e vi ha apposta questa di dover manifestare i proprii peccati al Confessore per riceverne da lui l'assoluzione, proprio da lui, dimodochè la sua assoluzione sia valida anche in cielo: *saranno rimessi i peccati a quelli ai quali li rimetterete; e ciò che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in cielo.*

L'Anonimo, cioè il Sig. V. si prefigge di rispondere alle tesi del *Cittadino Italiano*: Vedremo. Intanto, che ne dice della prima, che *Cristo abbia istituita la confessione?* Come confuterà i testi sovraccennati? Come confuterà la seconda quando gli si oppongano le testimonianze di S. Clemente Papa, di S. Dionigi del I. secolo, d'Origene, di Tertulliano del II., di S. Cipriano del III., di S. Basilio, di S. Gregorio Nisseno, di S. Ambrogio del IV. ecc. e perfino di Gibbon autore Protestante, che, dotto come era nella storia, non potè non confessare che la Confessione fu sempre uno dei principali punti della credenza della Chiesa *papista, in tutti i periodi*, notatelo bene, *dei primi quattro secoli?* Ma, caro mio V. basta aprire qualunque compendio di teologia, di apologia, di polemica Cattolica *per trovarci schierate*, secolo per secolo, le testimonianze di questa perpetua pratica della Chiesa Cattolica. Lo negate? distruggetela, e poi indicateci da qual tempo sia stata la Confessione istituita? da chi? in qual luogo abbia cominciato? E poi in seguito spiegatemi come i fedeli siano stati così docili a soggettarsi a questo giogo? Anzi come non abbiano sovvertiti i primi inventori che avranno pure per ottener fede, dovuto spacciare essere ella di origine divina?

(*Continua*)

LA PRESIDENZA DI LUIGI BONAPARTE IN FRANCIA E IL PAPA

II

I rifugiati a Gaeta, il Pontefice colla sua Corte, i Cardinali e gli Ambasciatori delle diverse potenze, che avevano seguito nell'esilio Pio IX, attendevano che le armi dei collegati movessero alla liberazione di Roma, caduta in potere di una fazione di perduti uomini, cui ragione il pugnale: ma, nel mentre Austria, Spagna e Napoli si allestivano alla spedizione Francia, a meglio dire, Luigi Napoleone indugiava e poneva scuse e pretesti a ritardarla. Le cose intricavansi, arruffavansi, e pressochè il Bonaparte non minacciava di ritirarsi dalla lega, disdire l'intervento, e col Mazzini per lo contrario acconciarsi; del che c'è prova o sospetto almeno, la segreta missione di Lesseps a quel Dittatore. Perciò a Gaeta versavasi in assai dubbiezze; e temevasi forte che Napoleone cercasse rompere quell'accordo; onde forse non più sicuro quel rifugio e omai necessario lasciarlo per non compromettere altrui. *Fuvvi un momento*, narrava ad un personaggio il Cardinale Crioli dopo tornato a Roma: *fuvvi un momento in cui a Gaeta eravamo con un piede sulla riva e l'altro nel mare. Siamo tornati a Roma per misericordia del Signore.*

Napoleone, capo della società di Manchester, come ci ha rivelato Proudhokn, non poteva ben volere al Papa, quantunque da esso beneficato nel 1831, nascondendolo prima nel suo Episcopio, e ottenendogli poi da Gregorio XVI di potere liberamente uscire dagli Stati della Santa Sede: i settari non hanno, nè possono sentir gratitudine. Per la stessa testimonianza di Proudhon sappiamo che nel salire alla presidenza, s'ebbe Napoleone un mandato dalla setta, e dobbiamo credere ch'egli, nel bollore della sua elevazione, intendesse immantinenti eseguirlo, sembrandogli forse che i moti d'Italia gliene porgessero il destro; onde, di giorno in giorno dilazionava la pattuita spedizione contro della Repubblica romana, sperando aiuto ai suoi disegni dal tempo, conciossiacchè da cosa nasca cosa. Questo era l'animo suo: del che ci porge argomento un libriccino, che poco appresso della sua missione pubblicò il Lesseps, dal quale si raccoglie come il Bonaparte si risolvesse assai di malincuore ad eseguire il decreto dell'Assemblea, e studiasse modo a diversamente fare, ma gli umani consigli non rompono i divini disegni; ed egli, che, per cagion della setta, voleva il Papato distrutto, dovè il Papa riporre colle proprie armi sul trono.

Addetto all'Ambasciatore di Francia, in qualità di teologo, era in Gaeta un tal P. Vaures, francescano-minore conventuale, uomo assai dotto, che ad un carattere ardente, attivo ed energico riuniva molta umiltà e riservatezza. Nel vedere le tergiversazioni del Bonaparte, sentivasi costui bruciare di vergogna per la sua patria, e la diceva dal Presidente tradita e disonorata, se la stabilita spedizione non si fosse più dovuta avverare. Or, vedendo egli come i giorni passassero, e l'aiuto delle armi francesi non giungesse mai, quantunque salpassero già le navi spagnuole, e movessero pure gli eserciti d'Austria e di Napoli, fecesi a manifestare al S. Padre quanto egli avesse fatto presso di Gregorio XVI in favore di Luigi-Napoleone Bonaparte, onde avere in animo di condursi a Parigi, al fine di rimproverarlo dell'ingrato e sconoscente animo suo verso del romano Pontefice, e istigarlo ad inviare le armi della repubblica per rintronizzarlo, come aveva la nazione, per mezzo dell'Assemblea decretato. Pio IX benignamente ascoltò le infuocate parole del P. Vaures; e quantunque, sorridendo, manifestasse non avere molta speranza nel suo tentativo, pur tuttavolta diede lui licenza di condursi in Francia, per dove il religioso immantinenti partì.

Dimostrazioni puritane in Iscozia.

La *Pall Mall* annunzia che la restaurazione della Gerarchia cattolica in Iscozia sollevò il vecchio lievito anti-papista del puritanismo scozzese. Sabato a Glasgow una copia dell'allocuzione pontificia fu abbruciata pubblicamente nel giardino della città. Vi si trovavano delle migliaia di persone, e si temette per un istante una lotta tra gli orangisti e i cattolici.

La polizia prevenuta potè mantenere l'ordine e impedire senza dubbio che i figli di John Knox invece di abbruciar della carta, rompessero delle teste. Ma essi si sono compensati di ciò. Bruciata una copia del «discorso papista», se ne bruciò una seconda, poi una terza, poi una quantità di altre, fra i lazzi puritani. Malgrado il disordine di tale manifestazione non s'ebbero a lamentare conflitti, e non ci fu bisogno, della forza militare che si teneva pronta ad intervenire.

La sera del giorno seguente un pubblico ancora più numeroso s'era riunito davanti al giardino e partirono delle provocazioni dal mezzo della folla che stava attorno ad un oratore all'aria aperta. Seguì un tafferuglio, e per combattere s'adoperarono come armi i materiali del giardino. Ci furono delle ferite gravi; furono arrestati dieci capi della sommossa.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del giorno 17 contiene:

1. Un decreto reale in data 31 marzo 1878 che autorizza la modificazione dell'articolo 6 dello Statuto per la cassa invalidi della marina mercantile di Livorno.

2. Un decreto reale in data 14 aprile 1878 che separa i Comuni di Sellano e Montesanto Vizi dalla sezione elettorale di Cerreto di Spoleto, costituendoli in sezione distinta del Collegio elettorale di Spoleto, con la sede a Sellano.

3. Nomine, promozioni e disposizioni nel personale del Ministero dell'interno.

— Telegrafano da Roma al *Cittadino* di *Brescia* che il Ministero della *guerra* apri un'appalto per parecchie migliaia di barelle da campo.

— Telegrafano alla *Perseveranza* che il Ministero, stabilendo i principii fondamentali della riforma elettorale, abbia abbandonato lo scrutinio di lista e l'indennità ai deputati. Il progetto conterrebbe solamento delle disposizioni che allargano il suffragio.

— Una deputazione delle provincie di Venezia e di Rovigo, della quale facevano parte l'onor. ex-deputato Collotta, ebbe in questi giorni varie conferenze coll'onor. ministro dei lavori pubblici per ottenere la stipulazione di un atto preliminare per la concessione della costruzione di due tronchi ferroviari con legge separata dal complesso delle proposte ferroviarie che il governo sta preparando; l'uno dei tronchi ferroviari sarebbe quello di Adria-Chioggia della lunghezza di 31 chilometri, l'altro quello di Mestre-San-Donà-Portogruaro, della lunghezza di chilometri 57.

— La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Vedrà presto la luce la relazione della commissione governativa sul secondo libro del codice penale. Il primo libro, riveduto dalla commissione e fatto suo dal ministro Mancini fu già deciso ed approvato dalla Camera nella presente sessione; ma il Senato non ebbe tempo ad occuparsene per il chiudersi della sessione stessa, altrimenti che colla nomina di una commissione la quale risultò quasi intieramente contraria all'abolizione della pena capitale, già ammessa dalla Camera.

Il ministro Mancini attendeva la relazione della commissione, da lui nominata, sul secondo, libro del codice penale per modificare in alcune parti il progetto di legge, circa le quali sia dissenziente dalla commissione e quindi si riserva di presentare al Parlamento l'intiero progetto del nuovo codice penale.

L'onor. Conforti stante la situazione parlamentare, non avrà fretta probabilmente di compiere l'opera del suo predecessore nel ministero di grazia e giustizia ed alla quale opera egli collaborò come vicepresidente della commissione governativa.

Il progetto di legge per il nuovo codice penale non verrà presentato prima della ventura sessione legislativa.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Per la pace? Sappiamo che oggi un capitano delle sussistenze militari si è recato con un fornaio ad ispezionare la capacità di diversi forni della nostra città. Ciò vuol dire che si sono avute istruzioni e che spirano aure tutt'altro che pacifiche.

Da Varmo il 15 corrente ci scrivono:

«Il Parroco può fare molto di bene in paese:» scriveva quel saggio, che fu il conte Andrea Cittadella. E i Parroci per il fatto, osservava il signor di Lamartine, — sono quelle pie provvidenze, che vanno a dimorare su tutti i punti abitati del mondo, per essere padri delle anime di quelli che nascono, fratelli di coloro che vivono ed angeli confortatori di tutti quelli che muoiono. Inviati della Fede vanno a seminarla dappertutto, ove manca o langue, e formano una catena non interrotta di carità e di celesti dottrine dal guanciale del Re al giaciglio del mendico.

I Parrocchiani di Varmo si mostrarono altamente compresi da questa verità; dandone luminosa prova nella giornata di ieri, in cui faceva il suo solenne ingresso in quella Chiesa il nuovo loro Pievano, il buono e dotto Sacerdote Don *Luigi Zucchiatti*. Alla Stazione di Codroipo montato in apposita vettura, veniva a Muscleto gentilmente salutato dal Sindaco di Varmo, nobile signor Conte Gio. Batta Di Varmo, e dai signori del paese e con lungo elegante corteggio di carrozze accompagnato. Più giù, a Roveretto, tutta la popolazione accorreva esultante a dargli il benvenuto. La brava banda di Bertiolo, il vago paesello tutto messo a festa con archi e bandiere, lo scampanio, gli spari, i razzi e la bellissima luminaria in sulla sera ben indicavano la pietà viva di quegli abitanti, e ricordava il nobile sentir religioso degl'illustri Castellani di Varmo, i quali, or fa più che tre secoli, allogavano al Pordenone e all'Amalteo due pitture, che ora formano il gioiello inestimabile di quella Chiesa.

Era jeri la domenica delle Palme, e il magnifico ingresso del Pievano di Varmo ci portava naturalmente col pensiero all'entrata trionfale del Redentore in Gerusalemme fra una turba immensa, di popolo, il quale coi rami di olivo in mano festante cantava osanna al Benedetto che veniva nel nome del Signore. La viva gioja, che brillava in fronte ai Parrocchiani di Varmo era la gioja santa, la gioja celeste dei buoni figli alla venuta del loro padre, dei buoni cattolici alla venuta di chi rappresenta fra loro Gesù Cristo. E un popolo che crede, un popolo unito nel suo Pastore a Gesù Cristo non può non sentire quella irresistibile corrente di vita, di pace e di felicità che da Cristo copiosa emana, e che i tristi tentano invano d'interrompere o d'intorbidare. — «Mi vien riferito, diceva un giorno Emilio Olivier, all'Assemblea di Francia, che il Prete ci è nemico, che bisogna disfarsene ad ogni costo e vincerlo con tutti i mezzi. Non si vince, o signori, una credenza. L'ingiustizia la fortifica, e il Prete resta più che mai fortificato con essa. » — Un mi rallegro di cuore al buon popolo di Varmo!

Dall'Associazione Agraria Friulana ci pervenne la seguente circolare.

Udine, 16 aprile 1877.

Onorevole signore,

L'Associazione Agraria Friulana è convocata in generale adunanza per il giorno di sabato 27 aprile corrente, ore 12 meridiane, onde trattare e deliberare sugli oggetti indicati nell'unito programma.

La riunione si terrà pubblicamente presso la sede della Società (Udine, palazzo Bartolini).

A senso dello statuto sociale (art. 26) le onorevoli rappresentanze dei Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la designazione dei rispettivi delegati all'adunanza.

Il Presidente
Gh. Freschi

Il Segretario
L. MORGANTE

Programma

1. Sull'operato nell'intervallo dalla precedente adunanza generale (22 aprile 1875) e sulle presenti condizioni morali ed economiche della Società (Rapporto della Presidenza).

2. Sull'amministrazione economica sociale negli anni 1875-76 e 77 (Rapporto dei Soci Revisori).

3. Bilancio preventivo per l'anno 1878.

4. Rinnovazione di quattro quinti del Consiglio sociale (1) e nomina dei Revisori per l'anno 1878.

5. Desideri da rappresentarsi al Governo a proposito della ricostituzione del Ministero d'agricoltura e commercio (Rapporto della Commissione speciale composta dei Soci signori Pecile, Pirona e Valussi).

6. Istruzione di un Comitato filiale della Società pel patronato degli emigranti italiani.

7. Istituzione di un Comitato per favorire l'inchiesta agraria e sulle condizioni delle classi agricole nella provincia.

(1) Rimangono in carica a tutto l'anno 1878 i consiglieri signori *Di Colloredo, Freschi, Lovaria* e *Pirona*; a tutto il 1879, il consigliere signor *Marcotti*.

Comunicato della Prefettura. In seguito alle notizie ufficiali sull'esistenza del tifo esantemico e del vaiuolo in alcuni punti della Russia Meridionale e dell'Impero Ottomano, con Ordinanza di Sanità Marittima 14 corrente n. 5 venne fino a nuove disposizioni vietata la importazione nel Regno degli stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate provenienti dai Porti del Mar Nero e del Mare d'Azoff e da tutti gli altri porti o scali dell'Impero Ottomano.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura, N. 31 in data 16 aprile, contiene: Avviso dell'Esattoria di S. Daniele per vendita coatta immobili 7 maggio — Avviso della Pretura di Udine I Mandamento che a curatore della Eredità giacente di G. B. Del Negro fu nominato l'avv. Piccini — Nota del Tribunale di Udine per aumento sesto 27 aprile — Accettazione dell'eredità Tonino davanti la Pretura di Gemona — id. per le eredità Savio e Madusso — id. per l'eredità Valent — Avviso per la cauzione del fu notajo Turchetti — Avviso del Ministero dei Lavori pubblici pei fatali, maggio, sul deliberamento dei lavori di costruzione del tronco della strada provinciale dai Piani di Portis a Monte Croce — Sunto di sentenza contro Oblack di Cervignano della Pretura di Palmanova — Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Biglietto Consorziale falso. L'Arma dei R. R. Carrabinieri di Chiusaforte sequestrò un biglietto consorziale da L. 1 falso a certo B. F. di Feltre.

Furto. La notte dell'11 corr. in Premariacco, mano ignota involò 12 galline dal pollajo di certo B. G.

Annunziando con dolore la morte del Sacerdote **Don Tommaso Crist** avvenuta in Osoppo sua patria ai 17 corrente lo raccomandiamo ai suffragi dei nostri lettori.

Segreto postale. *Modo di scrivere* le cartoline postali senza che possano esser lette da nessuno all'infuori delle persone colle quali si hanno intelligenze.

1. Scrivete con acido cotto o salda. — Passate sopra una spugnetta intrisa con una soluzione acquosa di iodio e lo scritto comparirà.

2. Scrivete con una soluzione di cloruro di cobalto. Accostate al calore lo scritto e comparirà.

3. Scrivete con acetato di piombo sciolto in acqua. Passate una spugna intrisa di fegato di zolfo e lo scritto apparirà in rosso.

4. Scrivete con ossalato di ferro. Lo scritto apparirà passando una spugna intrisa di soluzione di acido gallico.

5. Scrivete con soluzione di solfato di ferro (vetriolo) e bagnato lo scritto con soluzione di noce di galla comparirà.

6. Scrivete con soluzione di nitrato di argento e lo scritto apparirà bagnandolo con acido idroclorico.

Notizie Estere

Inghilterra. Ad Aldershot giunsero il 15 corrente, 176 uomini della prima classe di riserva dell'armata; verranno incorporati nel 29° reggimento.

— A Londra sono stati arrestati due italiani per sospetto di complicità in un delitto commesso nel giugno dell'anno decorso in Italia a Micono. Si chiamano Battista e Carlo Rusconi.

— Il *Daily News* annunzia che il 30 aprile avrà luogo a Manchester una conferenza dei rappresentanti delle Contee del settentrione. La circolare, che annunzia questo *meeting* è firmata dai rappresentanti officiali delle società liberali di moltissime città, e dichiara siccome la votazione sull'indirizzo alla Regina ha incoraggito il governo a credere che la sua politica belligera riceva l'approvazione della maggioranza della nazione, spetta ai liberali a dimostrargli che le cose stanno diversamente, ripetendo tutto quello che hanno dichiarato sin qui senza reticenze.

Austro-Ungheria. Il *Pester Lloyd* annunzia: Un corriere proveniente da Pietroburgo ha recato oggi (15) una lettera dello czar all'imperatore.

— Il 14 giunse pure a Vienna il colonnello Ross of Bladensburg col suo aiutante capitano Gill e subito si recarono dall'ambasciatore inglese, sir Elliot. Dicesi che il colonnello sia latore di dispacci importanti.

— Scrivono da Pest, 15, alla *Neue Freie Presse*: Tisza è oggi partito per la sua villa di Geszt per passarvi le feste di Pasqua; subito dopo i giorni festivi egli ritornerà a Vienna insieme con Szell per riprendere le trattative col governo austriaco. Quando ritornerà a Pest vi sarà un Consiglio di ministri per stabilire il programma dei lavori del Parlamento. Il gabinetto desidera prima di tutto che sia votata la legge sul bollo, il codice di procedura penale ed il compromesso. Alla fine di giugno il Parlamento sarà sciolto. Non è ancora fissato il tempo delle nuove elezioni.

Russia. Il *Times* ha da Berlino, 15:

In Russia si fanno i preparativi per una leva generale. I passaporti non vengono rilasciati che alle persone le quali hanno oltrepassato i 46 anni d'età.

La *Neue Freie Presse* ha un telegramma da Leopoli così concepito: Da Pietroburgo annunziano che le collette per armare dei legni incrociatori e corsari, collette che sono incoraggiate dalle autorità, prendono sempre maggiori dimensioni.

Germania. Leggiamo nella *Frankfurter Zeitung*: Nei circoli bene informati si assicura che il re di Baviera abbia offerto all'imperatore di Germania i suoi buoni uffici per intavolare delle trattative fra il governo prussiano ed il papa.

— Da Berlino telegrafano alla *Gazzetta d'Augusta* che il principe di Bismarck ha invitato i ministri prussiani a fare dei progetti d'imposte concernenti l'amministrazione che dirigono e presentarli al ministero di Stato.

— Il signor Felice von Loe, intrepido capo dei Cattolici tedeschi, nell'ultimo pellegrinaggio che fece a Roma mentre viveva Pio IX, questi gli conferì il titolo di conte. Per fregiarne il suo nome era necessario che il signor von Loë ne chiedesse autorizzazione al governo e precisamente al ministero dell'interno, cosa che fece. Egli ricevè dal nuovo ministro dell'interno la seguente risposta:

« Alla domanda che la S. V. mi dirige in data del 25 febbraio per ottenere il permesso di portare il titolo di conte conferitole dal Pontefice, debbo rispondere che non mi credo in dovere di sollecitare da Sua Maestà l'Imperatore questa concessione per lei.

Firmato: *Il ministro dell'interno*
Conte **Eulenburg.** »

Francia. I giornali francesi annunziano che di questi giorni sono stati fatti a Parigi alcuni arresti tra i bonapartisti.

Ecco la relazione che sopra questi fatti è stata ricevuta dalla prefettura di polizia:

11 aprile 1878.

« Alla fine di una di quelle dimostrazioni che i buonapartisti hanno ora l'abitudine di fare quasi ogni giorno nelle chiese di Parigi e dei dintorni, onde alimentare lo zelo dei partigiani del governo imperiale, cinque individui, che portavano dei mazzetti di viole all'occhiello del loro abito, tentarono uscendo della chiesa di Saint-Lambert di Vangirard, di distogliere dai loro lavori alcuni operai occupati a collocare le rotaie del tramways della via Cambronne. Uno di coloro disse: « Non affaticatevi tanto per la repubblica; l'impero è prossimo a ritornare. Viva l'imperatore! » E intanto gli altri gridavano; « Abbasso la repubblica! Il piccolo imperatore verrà domani e l'Esposizione non avrà luogo.

« I *cinque dimostranti malissimo accolti* dagli operai, se ne andarono, ma il giorno dopo se ne scoprirono le traccie, e sono stati arrestati.

« In seguito alle indagini fatte nei loro rispettivi domicilii dal commissario di polizia del quartiere Necker, è stata ordinata una perquisizione presso certo signor di M..., che già era stato da molto tempo segnalato per la sua partecipazione ai maneggi dei bonapartisti. I documenti sequestrati sono stati immediatamente trasmessi al tribunale. »

Il *Figaro* scrive:

« Il sequestro comprende principalmente molte fotografie fabbricate in Inghilterra e introdotte clandestinamente in Francia, opuscoli, documentali non privi di importanza ed una grande quantità di piombo fuso.

— Il *Messager du Midi* annunzia la prossima creazione a Marsiglia di una banca cattolica con un capitale di 20 milioni ed alla cui direzione sarebbe destinato il marchese di Ploene, già governatore della banca di Francia.

La sede principale di questo nuovo banco sarebbe stabilita a Parigi colla più importante succursale a Marsiglia, dove risiederebbe un direttore speciale appartenente al locale partito legittimista. Tutte le case religiose, e tutte le istituzioni cattoliche formerebbero l'immediata clientela di questo nuovo stabilimento di credito.

Questione del giorno. Il *corrispondente* viennese del *Temps* sostiene in onta a tutte le smentite che gli vengono date che il gabinetto di Vienna ha fatto delle proposte a quello di Pietroburgo e che la risposta avutane è stata tale da migliorare le relazioni tra i due governi. Sostiene che di tale miglioramento di relazioni si hanno sintomi quotidiani e ne adduce a prova che si vocifera già di un altro viaggio d'Ignatieff a Vienna.

E il corrispondente berlinese dello stesso foglio parigino in un telegramma spedito da Berlino in data 16 dice:

« Quello che si sa o si crede sapere della lettera autografa dello czar all'imperatore Francesco Giuseppe sembra attesti che la Russia nulla vuole lasciare intentato per disarmare quello dei due competitori che essa considera come il più temibile, dal punto di vista militare.

Si crede pertanto che se lord Beaconsfield non si affretta a rendere possibile il congresso facendo qualche concessione, la Gran Brettagna potrebbe giungere a sapere tutto ad un tratto che l'Austro-Ungheria e la Russia hanno concluso un accomodamento privato.

Questa soluzione è quella che evidentemente si desidera di più nei circoli ministeriali germanici, ove non si è mai cessato di essere partitanti dell'alleanza dei tre imperatori. »

— Telegrafano da Berlino alla *Neue Freie Presse* in data del 15: Nei circoli diplomatici non sono diminuite in questi giorni le speranze nella riunione del Congresso. Alla conversazione che vi fu ieri sera dall'ambasciatore russo da persone competenti assicuravasi che era stato preparato un accordo. Se ne *ignora la base*.

— Telegrafano da Berlino, 16, all'*Abendblatt*: Negli ultimi giorni vi è stato uno scambio d'idee fra Londra e Pietroburgo. Il governo inglese voleva provare se era possibile di decidere la Russia a prendere un contegno tale che permettesse di intavolare delle trattative per iscritto. Si è però persuaso che Gortschakoff non vuol fare nessuna concessione in favore dell'Inghilterra. Constatarono solo che la vertenza non era appianabile come per il passato.

Telegrafano da Costantinopoli al *Tagblatt* data del 15: Per domani è indetto un consiglio dei comandanti dell'esercito per discutere sulle misure prese dal governo per difendere la capitale.

La guarnigione di Trapezunt è molto rinforzata e la città fortificata.

— Il *Times* ha da Pera, 15:

Fino da ieri regna in Costantinopoli l'allarme perchè si teme i russi vogliano fare un colpo di mano cercando di penetrare in città. Pare che essi sieno stanchi dell'incertezza in cui vivono, tormentati dalle malattie che deciman l'armata ed ansiosi di farla finita una buona volta. I turchi sono risoluti ad opporsi a qualunque tentativo d'ingresso nella loro capitale, ma per ora *conservano un contegno di aspettativa*; la situazione però è molto tesa e un nulla può farla cambiare. Attualmente la Porta intende di rispettare il trattato di Santo Stefano e difendere la propria neutralità se questa fosse minacciata.

— Il *Daily News* ha da Pera, 15:

La situazione è molto tesa. Il granduca, il quale è stato in questi ultimi due *giorni* a bordo della nave *Livadia*, presso il Corno d'Oro, è molto abbattuto di morale e molto di cattivo umore. Da un momento all'altro può essere tirato il primo colpo di cannone che sarà il segnale di un incendio dal Bosforo al Reno, dai Balcani a Kindu Kush. Il *granduca con tutto il suo stato maggiore*, andò sabato a Buyukdere ove passò la notte; in quel luogo sono rimasti in questi tre giorni alcuni ufficiali di stato maggiore russi. Anche l'ammiraglio Hornby ha visitato quei luoghi.

TELEGRAMMI

Mosca, 17. Furono arrestate 37 persone *appartenenti a cospicue famiglie.*

Pietroburgo, 17. La Russia pensa d'invitare la Porta ad imporre agl'inglesi di abbandonare il mare di Marmara. Rifiutandosi l'Inghilterra ci sarebbe il *casus belli*. Se la Turchia non accettasse l'invito verrebbe costretta a pagare il mantenimento dei russi in Romelia.

Londra, 18. La risposta dell'Austria alla circolare di Salisbury insiste sulla necessità del Congresso.

Londra, 18. Ieri incominciò lo sciopero degli operai filatori nel Lancashire.

Il *Times* ha da Pietroburgo: L'azione conciliatrice della Germania continua, ma senza risultato. La difficoltà di sottoporre al Congresso tutto il trattato è dichiarata *insormontabile*. La Russia *consentirebbe* ad un nuovo punto di partenza, come sarebbe la riunione dei plenipotenziarii per discutere, non il trattato di Santo Stefano, ma quali cambiamenti fossero necessarii ai trattati del 1856 e del 1871. Dalla maggior parte considerasi l'invio delle truppe dalle Indie come misura di precauzione, non come minaccia. Il *Daily News* soltanto lo interpreta bellicosamente.

Vienna, 18. Torna a prevalere l'ottimismo. I giornali officiosi invitano l'Inghilterra ad accomodarsi al Congresso, agevolato dalla disposizione conciliatrice delle Potenze. Il generale Rodich e il bano della Croazia vennero incaricati di eccitare i rifugiati bosniaci ed erzegovesi a ripatriare. Nei circoli officiosi si discute vivamente il crescente malcontento del popolo russo, che minaccia una rivoluzione.

Berlino, 18. I giornali officiosi diffidano dell'appello fatto dalla stampa francese alla mediazione della Germania, sapendo che l'opinione pubblica in Francia simpatizza per l'Inghilterra.

Liverpool, 18. La ditta Darbyshire è fallita con un passivo di 250 mila sterline.

Costantinopoli, 18. L'esercito turco riorganizzato conta già 150,000 uomini. La Russia sfrutta a suo vantaggio le stipulazioni di S. Stefano, fortifica le posizioni occupate ed urge affinchè i turchi sgombrino le loro posizioni. Furono immerse delle torpedini nel mare d'Azow. Continuano i movimenti di truppe russe.

Roma, 18. La *Gazzetta ufficiale* reca il decreto che nomina il deputato Corte a prefetto e il Generale Pallavicini a Comandante del Corpo d'Esercito in Palermo.

Londra, 18. L'*Echo* annunzia che gli inviti al Congresso si spediranno stassera. I Trattati del 1856 e del 1871, si presenteranno al Congresso per confrontarli col trattato di Santo Stefano.

Roma, 18. Il Prefetto Malusardi, fu *collocato a riposo in seguito a sua domanda.*

Pietroburgo, 18. L'Agenzia russa dice che le trattative a Berlino, Londra e Vienna continuano nel senso della conciliazione, e sperasi in un risultato soddisfacente. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che lo zelo della Germania nella sua mediazione *autorizza le migliori speranze.*

Londra, 19. Un decreto proibisce l'esportazione delle torpedini, portatorpedini, e di tutti gli apparecchi che lanciano materie infiammabili.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 18 aprile

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	78.75 a	78.85
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.16 a	L. 22.17
Fiorini austr. d'argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	228.—	228.1[4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.16 a	L. 22.17
Bancanote austriache	228.—	228.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1[2

Milano 18 aprile

Rendita Italiana	78.60
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	240.50
» Pontebbane	376.—
» Lombardo Venete	259.50
Pezzi da 20 lire	21.12

Parigi 18 aprile

Rendita francese 3 0[0	72.55
» » 5 0[0	109.70
» italiana 5 0[0	71.40
Ferrovie Lombarde	151.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1[2
» sull'Italia	10.—
Consolidati Inglesi	95 1[16
Spagnolo giorno	13.1[8
Turca » »	8.1[16
Egiziano » »	—.—

Vienna 18 aprile

Mobiliare	213.80
Lombarde	69.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	247.50
Banca Nazionale	796.—
Napoleoni d'oro	9.74.—
Cambio su Parigi	48.50
» su Londra	121.70
Rendita austriaca in argento	65.15
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel **16** aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.70	a L.	—.—
Granoturco	» »	18.10	»	18.89
Segala	» »	18.—	»	—.—
Lupini	» »	11.—	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.70	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	26.—	»	—.—
» in pelo	» »	14.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	10.—	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	756.4	754.3	755.0
Umidità relativa	46	33	58
Stato del Cielo	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	E
Vento (vel. chil.	0	4	1
Termom. centigr.	17.5	21.4	14.4

Temperatura (massima 23.2 / minima 9.8)
Temperatura minima all'aperto 7.7

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.10 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 6.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.